

Ivica Jurić
EVANGELIZZAZIONE DEGLI ADULTI COME IL COMPITO
IMPORTANTE DELLA PASTORALE IN CROAZIA
Evangelizacija odraslih kao važna zadaća pastoralna u Hrvatskoj

UDK: 2-766:272(497.5)
27-774:27-46
2-46:2-48-053.8
HBK:2-766(497.5)

Pregledni rad
Review article
Primljeno 12/2022

Astratto

Nell'articolo l'autore riflette criticamente sulla missione evangelizzatrice della Chiesa in Croazia cercando i punti nevralgici. Dopo un'analisi teologico-pastorale della situazione attuale l'Autore si sofferma in modo particolare sulla necessità dell'evangelizzazione degli adulti. La mancanza di lavoro con gli adulti in parrocchia indica un grande problema nell'attività pastorale. Perciò in lavoro, in secondo capitolo, presenta ciò che il Magistero della Chiesa e la Conferenza Episcopale Croata propongono sull'evangelizzazione degli adulti. Infine, nella parte conclusiva dell'articolo, sulla base degli elementi desunti dall'analisi teologico-pastorale e degli orientamenti della Chiesa universale e locale, l'autore pone la priorità dell'evangelizzazione degli adulti all'interno del modello sinodale della pastorale parrocchiale.

Parole chiave: evangelizzazione degli adulti, rinnovamento della pastorale, Magistero della Chiesa, Conferenza Episcopale Croata, pastorale sinodale

INTRODUZIONE¹

Grandi processi di cambiamento come l'individualismo e il consumismo, il secolarismo e il pluralismo religioso e culturale, il tecnicismo ecc. corrodono l'*humus* culturale e sociale tradizionalmente radicato nel cristianesimo, influenzando pesantemente

¹ Questo lavoro approfondisce la ricerca che l'autore ha condotto per il conseguimento della tesi di licenza presso l'Istituto Pastorale Redemptor Hominis della Pontificia Università Lateranense nel 2010.

sull'educazione delle nuove generazioni. Dio rimane come emarginato dalla cultura e dalla vita pubblica, sembra anzi divenuto superfluo. Tutti questi processi, sia in Croazia che su scala più ampia, portano a un calo della pratica religiosa e modificano in maniera significativa il rapporto dell'uomo con la religione. È proprio questa struttura trasformata della società a costituire una sfida importante per la Chiesa e per la sua missione. Tuttavia, oltre agli aspetti negativi che sono già da tempo evidenti la cultura contemporanea porta con sé anche alcune nuove opportunità per una maggiore autenticità della vita cristiana. Il fenomeno del pluralismo diffuso, per l'esempio, ha chiamato direttamente in causa ogni individuo, che non può più affidarsi a modi di pensare e di comportarsi predeterminati e già definiti. Qualunque concezione presente nel mondo diventa una questione di libera scelta, rispetto alla quale l'individuo è costretto a scegliere. Questa libertà di scelta e la sua necessità, nonostante i tanti problemi e pericoli che comporta, è, in realtà, un elemento di grande positività. Essa, infatti, permette a un individuo che cerca il fondamento spirituale della propria vita, di partire da zero e di edificare la propria vita su solide basi.² Tale libertà, infine, fa in modo che la fede, invece di essere una mera espressione di appartenenza ad una particolare cultura, nazione e tradizione - possa diventare scelta motivata, desiderata e accettata, matura e adulta, consapevole e personale. Si può dire che, in qualche modo, tutto l'impegno pastorale è orientato proprio a questo - alla formazione di personalità mature nella fede che si fa principalmente entrando nella relazione personale con Gesù Cristo³.

In questo lavoro si intende presentare, oltre ai problemi e alle difficoltà, oggettive e soggettive, legate alla trasmissione della fede e alla modalità in cui viverla, anche le nuove possibilità che si sono aperte, che, in una prospettiva teologico pastorale, rappresentano un nuovo *kairos* per l'agire ecclesiale in Croazia. Seguendo la metodologia della teologia pastorale della scuola lateranense⁴, si vuole esprimere il bisogno di una nuova impostazione della pastorale ordinaria della parrocchia dentro la qua-

² Cfr. Peter L. Berger, *Una gloria remota. Avere fede nell'epoca del pluralismo*, Il Mulino, Bologna, 1994, 124.

³ Cfr. PAPA FRANJO, *Evangelii gaudium, Radost evanđelja*, apostolska pobudnica o naviještanju evanđelja u današnjem svijetu, Kršćanska sadašnjost, Zagreb, 2013, nn. 264-267.

⁴ Cfr. Sergio Lanza, *La teologia pastorale secondo la "scuola lateranense"*, *I Laterani* 1 (2010), 1, *La teologia pastorale oggi*, Lateran University Press, Roma 2010, 3-64; Alojzije Čondić, *Pastoral i pastoralna teologija u misli Sergia Lanze*, *Crkva*

le l'evangelizzazione degli adulti dovrebbe diventare il compito molto importante. Nella realizzazione di questo obiettivo nel primo capitolo si cercherà di mostrare le caratteristiche più importanti della vita della comunità parrocchiale durante il tempo del comunismo, nella fase transitoria e oggi nella società democratica plurale. Pur non volendoci addentrare nei complessi processi storici e socio-politici, si ritiene che sia utile presentare una breve panoramica dell'azione pastorale situata nel suo quadro storico e socioculturale. Tale quadro, infatti, non può essere separato da quello ecclesiale. Esso, al contrario continua ad esercitare un'influenza sulla vita di fede, soprattutto in termini di mentalità ereditata dal passato, che in qualche modo ostacola la Chiesa, impedendole di essere più presente nella vita sociale.

Dopo la presentazione dell'agire pastorale e l'individuazione delle sfide più importanti per la missione della Chiesa, nel secondo capitolo si tratterà dei documenti principali sull'evangelizzazione degli adulti del Magistero della Chiesa e della Conferenza Episcopale Croata. In una breve rassegna si intende mostrare l'importanza crescente che la catechesi degli adulti ha gradualmente acquisito nel corso degli ultimi anni e le sue specificità proprie. Infine, nel terzo capitolo si cercherà di presentare il posto dell'evangelizzazione degli adulti dentro la nuova impostazione pastorale della comunità parrocchiale.

1. L'EPOCA DEI GRANDI CAMBIAMENTI

1.1. *Il contesto europeo*

Il tempo in cui viviamo è caratterizzato da profondi cambiamenti, che si riflettono nella vita religiosa. È difficile trovare un periodo simile nella storia. I cambiamenti si susseguono così rapidamente che si possono quasi toccare con mano. Mentre, nel passato, c'è stato un tempo in cui la trasmissione della fede era parte integrante della socializzazione culturale, oggi, ormai, l'ambito della cultura è quasi del tutto secolarizzato, orientato verso il pluralismo e il pragmatismo. Ogni giorno si va via via approfondendo e consolidando il disaccordo – che, a volte, giunge fino alla rottura - creatosi tra fede e vita e tra fede e cultura⁵. Que-

u svijetu 3 (2014), 3, 311-328; Nikola Vranješ, *Pastoral danas. Izabrane teme iz pastoralne teologije*, Glas Koncila, Zagreb, 2013.

⁵ Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* rileva alcune sfide della società contemporanea e propone alcune linee guida per migliorare la situa-

sta spaccatura rappresenta, senza dubbio, il vero dramma della nostra epoca.⁶ Già il Concilio Vaticano II ha rilevato le rapide trasformazioni a cui è soggetto il mondo e la conseguente necessità di un nuovo approccio all'annuncio del Vangelo. Profondi e rapidi cambiamenti si estendono progressivamente all'interno universo. Questi mutamenti avvengono in proporzioni tali che si può parlare di una vera e propria trasformazione sociale e culturale, che ha dei riflessi anche sulla vita religiosa.

Oggi ci troviamo di fronte a una situazione religiosa assai diversa e cangiante: i popoli sono in movimento; realtà sociali e religiose che un tempo erano chiare e definite oggi evolvono in situazioni complesse. L'Europa, intesa come spazio compreso tra gli Urali e l'Atlantico, un tempo era quasi interamente cristiana e gli europei diffondevano il cristianesimo negli altri continenti. Oggi il Vecchio Continente cristiano si trova in un tempo in cui le antiche sicurezze del passato devono misurarsi con le sfide contemporanee. Tanti valori tradizionali sono oggi messi in discussione, insieme alle istituzioni che li promuovono. La situazione religiosa è piuttosto complessa. Basti pensare ad alcuni fenomeni come l'urbanizzazione e il massiccio incremento della popolazione delle città, le migrazioni di massa, gli spostamenti dei profughi, l'influsso dei mezzi di comunicazione di massa, la scristianizzazione, l'aggressione russa in Ucraina etc. Si tratta di un mondo caratterizzato da fenomeni quali la "dittatura del relativismo"⁷; un mondo che rifiuta l'esistenza della verità e la sostituisce con una illimitata pluralità di opinioni, un "mondo liquido" senza punti fermi di riferimento⁸; un mondo in cui non vi è più

zione attuale: No a un'economia dell'esclusione (53-54), No alla nuova idolatria del denaro (55-56), No a un denaro che governa invece di servire (57-58), No all'iniquità che genera violenza (59-60), Alcune sfide culturali (61-67), Sfide dell'inculturazione della fede (68-70), Sfide delle culture urbane (71-75), Sì alla sfida di una spiritualità missionaria (78-80), No all'accidia egoista (81-83), No al pessimismo sterile (84-86), Sì alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo [87-92], No alla mondanità spirituale (93-97).

⁶ Cfr. PAOLO VI, *Esortazione apostolica Evangelii nuntiandi sull'evangelizzazione nel mondo contemporaneo*, Acta Apostolicae Sedis 68 (1976), n. 20.

⁷ Cfr. BENEDETTO XVI, *Luce del mondo. Il papa, la Chiesa e i segni dei tempi. Una conversazione con Peter Seewald*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2010, 60.

⁸ Cfr. Zygmunt Bauman, *Modernità liquida*, Lateranza, Roma-Bari, 2008; Id., *Vita liquida*, Lateranza, Roma-Bari, 2009; Id., *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Lateranza, Roma-Bari, 2012.

consenso sui valori che fondano la persona e la società umana⁹. Il mondo contemporaneo è permeato della mentalità dell'individualismo e consumismo, un mondo che si trova in una crisi antropologica che mette in discussione la natura stessa dell'essere umano, uomo e donna, e le istituzioni base della società: matrimonio e famiglia¹⁰.

1.2. Il contesto croato

La Chiesa in Croazia, in quanto nazione facente parte dell'Europa e dell'ambiente europeo, si trova in una situazione simile a quella di altre Chiese europee, ma possiede anche le sue specificità storiche, politiche, religiose e culturali. Per inquadrare bene la prassi pastorale in Croazia precisiamo subito che essa è entrata nel sistema democratico con il crollo del regime comunista e anche, in pieno senso, dopo la guerra per l'indipendenza. In realtà, è entrata con due *handicap*: il primo è quello della parziale recezione delle idee del Concilio Vaticano II e il secondo è quello della mancanza d'esperienza nell'agire *ad extra*. In altre parole, sebbene i documenti del Concilio siano stati tradotti in tempi relativamente brevi, e nonostante l'entusiasmo iniziale verso il cambiamento, ciò che poi è accaduto non è andato secondo le previsioni. La ricezione del Concilio, che è molto più che il semplice venire a conoscenza di idee già esistenti e dei testi redatti, avrebbe dovuto comportare piuttosto un rinnovamento nella riflessione e nella vita dei cristiani. A questo livello dello spirito del Concilio, la ricezione si è realizzata solo parzialmente. L'immagine della Chiesa conciliare e la nuova visione del mondo non erano sufficientemente vive nella mente sia dei sacerdoti che dei credenti¹¹. Non vogliamo qui acriticamente accusare il comunismo per tutte le mancanze della pastorale. È vero che in un sistema totalitario, in cui non esistono la libertà personale e la

⁹ Cfr. Pontificio consiglio Pro Laicis, *Christifideles laici. Bilancio e prospettive*, a cura di S. Rylko, LEV, Città di Vaticano, 2010, 11; Battista Mondin, *Nuova evangelizzazione dei paesi d'antica cristianità*, in: *Cristo, chiesa, missione. Commento alla Redemptoris Missio*, Urbaniana, Roma, 1992, 199-200.

¹⁰ Cfr. Rino Gerardi, *Introduzione. Insegnare la prassi?*, in *Insegnare la prassi cristiana. Percorsi di teologia morale, spirituale, pastorale*, a cura di Rino Gerardi, Lateran University Press, Roma, 2011, 14-15.

¹¹ Cfr. Andras Mátè-Tòth & Pavel Miklušćak (cur), *Nije kao med i mlijeko, Nije kao med i mlijeko, Bog nakon komunizma*, Kršćanska sadašnjost, Zagreb, 2001, 31-34, 106-107.

libertà per quanto riguarda l'agire della Chiesa, è difficile parlare della responsabilità. La responsabilità è l'altra faccia della libertà stessa cioè - non c'è responsabilità senza libertà e viceversa. In questo senso l'avvento della democrazia negli anni novanta ha creato i presupposti imprescindibili per lo sviluppo della libertà e della responsabilità nel senso dei documenti conciliari¹².

La Chiesa durante la persecuzione ha dovuto curare maggiormente la propria unità interna, perché si trovava costantemente in lotta per la propria sopravvivenza in un ambiente ostile. In queste circostanze sono diventate nuovamente attuali le immagini della Chiesa delineatesi ai tempi della difesa contro la modernità, con cui si veicolava l'idea di una Chiesa monolitica: l'immagine della Chiesa come una roccia sulla quale non sarebbero prevalse le porte dell'inferno, o come una barca stabile che arriverà infallibilmente al porto dell'eternità, indipendentemente dalle tempeste ostili. Le novità portate dal Concilio a proposito di una totale trasformazione dell'immagine della Chiesa, furono di scarso aiuto in queste circostanze, rappresentando, in qualche modo, una minaccia per l'unità e la stabilità della Chiesa. L'impegno nell'attuazione delle novità conciliari si concentrò principalmente nel campo del rinnovamento liturgico in cui, come si pensava, non poteva accadere niente di politico.¹³ La mentalità della maggioranza dei sacerdoti e dei laici è rimasta clericalmente preconciare, scarsamente permeata di ecumenismo e troppo poco aperta verso il mondo.

Possiamo dire in generale che la libertà sostenuta sia stata intesa più come "liberazione da qualcosa", cioè liberazione dall'ideologia comunista, che "libertà per qualcosa". Molti sentivano che qualcosa di decisivo è accaduto per il rinnovamento spirituale dell'uomo e della società. Infatti, la liberazione dal comunismo, la realizzazione dell'indipendenza nazionale e la creazione di un'organizzazione democratica della società non sono coincise con una guarigione morale e spirituale della società. La scomparsa del comunismo non aveva comportato, automaticamente, il risultato di vivere la democrazia, il rinnovamento della vita religiosa e l'accettazione dei valori cristiani. Nonostante che sia-

¹² Cfr. Špiro Marasović, *Društvo i Bog, Izabrane teme socijalnog nauka Crkve*, Crkva u svijetu, Split, 2006, 162.

¹³ Cfr. Andras Mátè-Tòth & Pavel Miklušćak (cur), *Nije kao med i mlijeko, Nije kao med i mlijeko, Bog nakon komunizma*, 35-36.

no passati tre decenni dal crollo del sistema totalitario, le conseguenze della sua durata pluridecennale sono visibili a diversi livelli della nostra società, e anche nella vita della Chiesa.

Dopo i decenni del regime comunista, improvvisamente apparvero nuove opportunità e nuovi obblighi: l'insegnamento della religione nelle scuole, la pastorale negli ospedali, nell'esercito e nella polizia, l'apertura di scuole religiose, l'uso dei mezzi di comunicazione... ecc. La Chiesa non è stata, personalmente o professionalmente, sufficientemente dotata di nuove opportunità per l'azione. La nuova società aveva delle attese molto grandi per quanto riguarda il personale e la qualità delle organizzazioni della Chiesa. Vescovi, pastori, teologi e laici impegnati non riuscivano a trovare il modo adeguato di inserire i valori autentici ed evangelici negli attuali processi. Michael P. Zulehner, riguardo la situazione pastorale in Croazia, recentemente scrive: "A 30 anni dai cambiamenti politici in Europa e anche in Croazia, si può dire che la Chiesa cattolica croata è colpita da due (erosioni) disgregazioni in corso. Da un lato, la Chiesa, così come l'intera società, è continuamente esposta a correnti neoliberali che mettono in discussione il cristianesimo. D'altro lato, il popolo di Dio non può ovviamente far fronte a queste rapide correnti e ai cambiamenti democratici. A quanto pare, i promotori delle istituzioni ecclesiastiche sono più concentrati su se stessi che sull'intera Chiesa e sul bene comune della società"¹⁴.

1.3. La pastorale attuale esige un rinnovamento pastorale

La catechesi ecclesiale mostra i segni evidenti di una grave crisi. Si può dire, in termini generali, che il "sistema" tradizionale della catechesi non funziona più, non produce i frutti auspicati. La catechesi d'iniziazione in realtà non inizia ma, paradossalmente, "finisce". Succede molto spesso, anche negli altri paesi cattolici, che il sacramento della confermazione segna per molti giovani la fine della pratica religiosa. È evidente il paradosso e il fallimento: il processo di "iniziazione" cristiana è diventato in realtà processo di "conclusione" della vita cristiana. La catechesi delle comunità parrocchiale è troppo spesso infantile. Nonostante si insista da tanti anni sull'urgenza e sul primato della

¹⁴ Michael P. Zulehner, *Il cristianesimo sta morendo? Il regno, Attualità*, 68 (2023), 2, 61.

catechesi degli adulti, la realtà appare ancora tanto lontana da queste solenni proclamazioni. La catechesi degli adulti progredisce troppo lentamente, mentre si spende la maggior parte degli sforzi catechistici nella catechesi infantile e adolescenziale. Non è ancora penetrata sufficientemente nelle coscienze la consapevolezza del bisogno di una crescita nella fede¹⁵.

In particolare ci sembra discutibile ciò che è accaduto a coloro che si sono avvicinati, dopo i cambiamenti democratici, alla Chiesa con l'intento di unirsi "alla propria tradizione". Le circostanze sociali hanno offerto alla Chiesa la possibilità di primo annuncio a un gran numero di persone non battezzate. D'altra parte, si è aperta anche la possibilità di una nuova evangelizzazione per coloro che erano già battezzati ma che, a causa delle pressioni del sistema comunista, non hanno avuto l'occasione di ricevere una successiva iniziazione e soprattutto di praticare una vita sacramentale più esplicita. Invece, dopo le prime esperienze, sono state evidenziate alcune omissioni, soprattutto per ciò che riguarda il precatecumenato, che molte volte è mancato. Allo stesso modo il gioioso annuncio fatto durante lo stesso catecumenato spesso cede il posto alla catechesi dottrinale, talvolta priva di un linguaggio adatto. Ancor più problematico è il fatto che alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione, spesso non ha fatto seguito il processo della mistagogia, cioè dell'iniziazione all'esperienza dell'incontro con Cristo nei misteri della fede. Qui viene meno anche il ruolo della comunità parrocchiale, che spesso si rivela non in grado di saper accettare nuovi membri, soprattutto, quando non può offrire un'esperienza comunitaria di fede¹⁶. È vero che un gran numero di adulti, dopo i cambiamenti democratici, sono stati battezzati e hanno ricevuto gli altri sacramenti dell'iniziazione. Questa "conversione", però, è stata spesso motivata più dal desiderio di adattarsi alle nuove condizioni che si sono verificate all'interno della società, più che da un vero ritorno alla Chiesa.¹⁷

¹⁵ Cfr. Emilio Alberich, *La catechesi oggi, manuale di catechetica fondamentale*, Elledici, Roma 2002, 25.

¹⁶ Cfr. Ivica Jurić, *Movimenti e nuove comunità nella parrocchia, Possibili protagonisti della nuova evangelizzazione*, Edizioni Sant'Antonio, Norderstedt - Germania, 2019, 87- 89.

¹⁷ Cfr. Pero Aračić - Ružica Razum, *Župni pastoral*, in: Pero Aračić (cur), *"Jeremija što vidiš?" (Jr 24,3) - Crkva u hrvatskom tranzicijskom društvu*, Biblioteka Diacovensia Studije 3, Đakovo, 2001, 137.

In ogni caso, i risultati mostrano una mancanza di impegno personale e di testimonianza da parte dei genitori nell'educazione religiosa dei loro figli. La ragione di questo atteggiamento sta forse nell'ignoranza e nell'incapacità di un'adeguata educazione religiosa da parte dei genitori e nel loro timore di assumersi la responsabilità di uno sforzo spirituale e intellettuale. Si deve render conto che molti di loro rappresentano una generazione che non ha ricevuto un'iniziazione completa, non hanno potuto avvalersi dell'insegnamento religioso né nella scuola primaria né, soprattutto, nella scuola media. Le statistiche mostrano che, per esempio, nati dopo il 1971, nel 26% dei casi, non hanno frequentato l'insegnamento religioso. Il 28,7% di loro ha inoltre ricevuto un insegnamento durato poche settimane, pochi mesi o un anno¹⁸. Così, più della metà (54,7%) delle generazioni degli anni settanta non hanno ricevuto un insegnamento religioso adeguato e sistematico. Naturalmente, vi è la forte possibilità che le generazioni sopra menzionate rimangano fedeli a distanza, e che tale modello è stato trasmesso anche ai loro figli.

I dati statistici indicano che i genitori forniscono l'iniziazione cristiana ai loro figli e gran parte di loro riceve il battesimo, la prima comunione e la confermazione. Quando si tratta di ricevere i sacramenti dell'iniziazione, la percentuale è piuttosto elevata. Così il 90% dei cittadini chiede il battesimo e la prima comunione per il proprio bambino¹⁹. Il sacramento della confermazione viene conferito ad un numero inferiore di persone, ossia il 75% dei bambini e dei giovani²⁰. Rispetto agli ultimi censimenti dal 2011, la percentuale dei cattolici nella popolazione è scesa dall' 87,97% all' 78,97%²¹. Per quanto riguarda la credenza nelle verità principali della fede negli ultimi vent' anni si è verificato il declino nella credenza in Dio (dal 93,2% al 85,6%), nell'inferno (dal 57,1% al 46,8%) e anche nella vita dopo la morte (dal 67% al 59%)²².

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ Cfr. Pero Aračić - Gordan Črpić - Krunoslav Nikodem, *Postkomunistički horizonti*, Biblioteka Diacovensia, Đakovo, 2003, 178-179.

²⁰ *Ibid.*, 179.

²¹ Državni zavod za statistiku, *Objavljeni konačni rezultati Popisa 2021.*, <https://dzs.gov.hr/vijesti/objavljeni-konacni-rezultati-popisa-2021/1270> (12 gennaio 2023).

²² Cfr. Pero Aračić - Gordan Črpić - Krunoslav Nikodem, *Postkomunistički horizonti*, 178-179; Josip Baloban – Josip Šimunović – Josip Ježovita, *Kretanje crkvenosti u hrvatskom društvu od 1999. do 2018. godine*, *Bogoslovska smotra* 89 (2019), 2, 420-424.

La fiducia nella Chiesa è in calo da due decenni, quindi 23 anni fa il 62,8 per cento dei cittadini aveva fiducia nella Chiesa, nel 2008 era del 52,4 per cento e nel 2018 solo del 39,1 per cento²³. Il 72,6% dei cittadini crede in Dio fermamente o con qualche difficoltà. È particolarmente interessante il dato secondo il quale il 7,8% dei cattolici ha dichiarato che vi è una forza e non un Dio personale²⁴. Inoltre, il 4,3% dei cattolici si dice non sicuro dell'esistenza di Dio. Questo mostra che un terzo della popolazione generale e il 12,1% dei cattolici ha un problema serio con l'esistenza di Dio. La ricerca recente del 2017 mostra che dagli 85,6% dei cittadini che credono in Dio solo loro 44% credono in Dio personale e 38% in qualche tipo di spirito o forza vitale²⁵.

Gesù Cristo è il soggetto centrale e l'evento fondamentale nella fede cristiana. Il 66% della popolazione croata crede che lui sia una persona divina, mentre il 34% della popolazione mostra di avere delle difficoltà e delle incertezze a proposito di questa verità. Il 56,4% dei cittadini croati crede nella resurrezione²⁶. È sintomatico che il 15% dei fedeli praticanti non creda nella resurrezione.

Dopo tutto questo possiamo dire che da un lato in Croazia c'è un forte legame tradizionale con la Chiesa cattolica, che è particolarmente evidente nella celebrazione di alcuni sacramenti, nella celebrazione delle feste importanti e all'insegnamento della religione nella scuola. D'altra parte, però, la società croata sta attraversando un processo di secolarizzazione e di decristianizzazione, processi caratteristici del mondo moderno. Questo si manifesta in particolare nell'accettazione selettiva degli insegnamenti morali della Chiesa e del credo cristiano, come abbiamo mostrato prima. Allo stesso tempo, la comunità parrocchiale patisce tutta una serie di debolezze, difficoltà e contraddizioni, tra le quali, in particolare, l'allontanamento di un gran numero di credenti adulti, credenti a distanza. La comunità parrocchiale è una realtà sempre più difficile da affrontare, e richiederebbe un

²³ Cfr. A.A. V.v., *Određeni aspekti crkvenosti u Hrvatskoj – rezultati i prosudbe istraživanja, Bogoslovska smotra LXXX/2 (2010)*, 532, 557; Josip Baloban – Josip Šimunović – Josip Ježovita, *Kretanje crkvenosti u hrvatskom društvu od 1999. do 2018. godine*, 433.

²⁴ Cfr. Pero Aračić, *Pastoralne vizije i pastoralna usmjerenja, Bogoslovska smotra*, 3-4, 2000, 754-755.

²⁵ Cfr. Josip Baloban – Josip Šimunović – Josip Ježovita, *Kretanje crkvenosti u hrvatskom društvu od 1999. do 2018. godine*, 434.

²⁶ Cfr. Pero Aračić, *Pastoralne vizije i pastoralna usmjerenja*, 755-756.

cambiamento radicale che la rendesse pronta per i tempi nuovi e per le esigenze contemporanee. Tutto quello che abbiamo detto ci aiuta a capire che si tratta di una nuova situazione missionaria che richiede un nuovo annuncio della Buona Novella, una nuova evangelizzazione, indirizzata soprattutto a quei cristiani che hanno ricevuto i sacramenti, ma non sono stati evangelizzati.

2. L'EVANGELIZZAZIONE DEGLI ADULTI NEI DOCUMENTI ECCLESIALI

2.1. *L'evangelizzazione degli adulti in alcuni documenti del Magistero ecclesiale*

426

Il Magistero sia pontificio sia episcopale non ha mancato di intervenire ripetutamente su questo tema, mettendone a fuoco gli elementi di maggiore urgenza. Qui vogliamo mostrare l'importanza e evidenziare le caratteristiche principali dell'evangelizzazione degli adulti attraverso i documenti del Magistero e della Conferenza Episcopale Croata, a partire dal Concilio Vaticano

II. La catechesi degli adulti ha svolto in diversi modi un ruolo importante nell'organizzazione pastorale della Chiesa. Il decreto sulla missione pastorale dei vescovi nella Chiesa *Christus Dominus* rileva: *Vigilino [vescovi] affinché con premuroso zelo, non solo ai fanciulli ed ai giovani, ma anche agli adulti sia insegnato il catechismo, che ha lo scopo di ravvivare tra gli uomini la fede e di renderla cosciente e attiva, per mezzo di un'opportuna istruzione. Abbiamo cura che questo insegnamento sia fatto secondo un ordine ed un metodo che si addica, oltre che alla materia di cui si tratta, alla mentalità, alle capacità, all'età e alle condizioni di vita degli uditori, e sia basato sulla sacra Scrittura, sulla tradizione, sulla liturgia, sul magistero e sulla vita della Chiesa*²⁷.

La catechesi è un dovere dei presbiteri rileva il decreto sul ministero e la vita dei presbiteri *Presbyterorum Ordinis*²⁸. La dichiarazione sull'educazione cristiana *Gravissimum educationis* ha rilevato che la catechesi è parte integrante dell'educazione cristiana: "Nell'assolvere il suo compito educativo la Chiesa utilizza tutti i mezzi idonei, ma si preoccupa soprattutto di quelli che sono i mezzi suoi propri. Primo tra questi è l'istruzione cateche-

²⁷ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Christus Dominus, Decreto sulla missione pastorale dei vescovi nella Chiesa*, Acta Apostolicae Sedis, 58 (1966), nn. 13-14.

²⁸ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Presbyterorum ordinis, Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri*, Acta Apostolicae Sedis, 58 (1966), n. 4.

tica, che dà luce e forza alla fede, nutre la vita secondo lo spirito di Cristo, porta a partecipare in maniera consapevole e attiva al mistero liturgico, ed è stimolo all'azione apostolica."²⁹

La costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum concilium* e il decreto sull'attività missionaria della Chiesa *Ad gentes* pongono l'accento sul bisogno di ristabilire il catecumenato degli adulti: "Si ristabilisca il catecumenato degli adulti diviso in più gradi, da attuarsi a giudizio dell'ordinario del luogo; in questa maniera il tempo del catecumenato, destinato ad una conveniente formazione, potrà essere santificato con riti sacri da celebrarsi in tempi successivi"³⁰; "Coloro che da Dio, tramite la Chiesa, hanno ricevuto il dono della fede in Cristo, siano ammessi nel corso di cerimonie liturgiche al catecumenato. Questo, lungi dall'essere una semplice esposizione di verità dogmatiche e di norme morali, costituisce una vera scuola di formazione, debitamente estesa nel tempo, alla vita cristiana, in cui appunto i discepoli vengono in contatto con Cristo, loro maestro".³¹

Nella linea del Concilio si pongono i documenti ecclesiali successivi nei quali è possibile rintracciare nelle finalità la necessità di mettere l'adulto nella condizione di svolgere il suo compito di testimonianza nel mondo. È cresciuta la consapevolezza del bisogno della catechesi degli adulti e della sua priorità pastorale. Essa non consiste in un mero prolungamento della catechesi classica sugli adulti, ma corrisponde ad una vera e propria opzione, quella di dedicare la propria attenzione ai bisogni degli adulti e alle loro esigenze fondamentali. In altre parole, si vuole non solo una catechesi degli adulti ma, soprattutto, una catechesi adulta.

Nel *Direttorio catechistico generale* è stata confermata la **specificità della rilevanza della catechesi degli adulti**: "I pastori tengano ben presente il loro dovere di assicurare e di promuovere, per ogni età della vita e per ogni situazione storica, mediante la parola di Dio, l'illuminazione della esistenza cristiana, in modo che ognuno, sia il singolo fedele che l'intera comunità, venga raggiunto nello stato spirituale in cui concretamente si trova. Si ricordino anche che la catechesi agli adulti, in quanto

²⁹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Dichiarazione sull'educazione cristiana Gravissimum Educationis*, Acta Apostolicae Sedis, 58 (1966), n. 4.

³⁰ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium, Costituzione sulla Sacra Liturgia*, Acta Apostolicae Sedis, 58 (1966), n. 64.

³¹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Ad gentes, Decreto sull'attività missionaria della Chiesa*, Acta Apostolicae Sedis, 58 (1966), n. 14.

è diretta a persone capaci di un'adesione e di un impegno veramente responsabile, è da considerarsi come la forma principale della catechesi, alla quale tutte le altre, non perciò meno necessarie, sono ordinate.”³²

Il *Direttorio catechistico generale* porta i compiti e le ragioni delle necessità di una catechesi degli adulti: “Nell’ambito dell’attività pastorale, la catechesi è quell’azione ecclesiale che conduce le comunità e i singoli cristiani alla maturità della fede. Per mezzo della catechesi, le comunità cristiane approfondiscono la conoscenza viva di Dio e del suo progetto di salvezza centrato in Cristo, Parola di Dio divenuta uomo. Esse inoltre si costruiscono nello sforzo di rendere matura e illuminata la loro fede e di farvi partecipare gli uomini che tendono ad essa. Per ogni uomo aperto all’annuncio del vangelo, la catechesi è la via specifica per scoprire nella propria vita il progetto di Dio, per cercare il significato ultimo dell’esistenza e della storia, così da mettere la vita personale e sociale nella luce e sotto le esigenze del regno di Dio, per conoscere il mistero della chiesa come comunità di coloro che credono al vangelo.”³³

Secondo il *Direttorio* la catechesi degli adulti è importante per gli impegni della vita sociale, per le responsabilità familiari e professionali, civili e politiche esigono che gli adulti raggiungano una particolare e idonea formazione cristiana alla luce della parola di Dio. L’adulto, inoltre, è chiamato a superare certe crisi. In tali momenti la sua fede deve essere continuamente illuminata, sviluppata e protetta.³⁴

Il *Rito dell’iniziazione cristiana degli adulti* segna un nuovo passo nella valutazione della catechesi degli adulti, e in modo particolare, sottolinea la nuova rilevanza del catecumenato.³⁵ Negli anni settanta si afferma in maniera crescente una nuova consapevolezza dell’importanza dell’evangelizzazione. Culmine di questo processo di progressiva presa di coscienza è il Sinodo dei vescovi del 1974, dedicato all’evangelizzazione, a cui fa seguito l’Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI nella quale si rileva “che le condizioni attuali rendono sempre più urgente

³² SVETI ZBOR ZA KLERIKE, *Opći katehetski direktorij*, Kršćanska sadašnjost, Zagreb, 1972, n. 20.

³³ *Ibid.*, n. 21.

³⁴ Cfr. *Ibid.*, n. 92.

³⁵ Cfr. SVETI ZBOR ZA BOGOŠTOVLJE, *Red pristupa odraslih u kršćanstvo*, Kršćanska sadašnjost, Zagreb, 1974, n. 44, 66.

l'insegnamento catechistico sotto la forma di un catecumenato, per numerosi giovani e adulti, che, toccati dalla grazia, scoprono a poco a poco il volto di Cristo e provano il bisogno di donarsi a lui".³⁶ Si può dire che la catechesi degli adulti con questa esortazione apostolica sia impegnata costantemente nella pastorale dell'evangelizzazione e collegata vivamente con il catecumenato.

Secondo l'Esortazione Apostolica *Catechesi Tradendae* di Giovanni Paolo II la catechesi degli adulti è la principale forma della catechesi e occupa il posto centrale: "È, questa, la principale forma della catechesi, in quanto si rivolge a persone che hanno le più grandi responsabilità e la capacità di vivere il messaggio cristiano nella sua forma pienamente sviluppata. La comunità cristiana non potrebbe fare una catechesi permanente senza la diretta e sperimentata partecipazione degli adulti, siano essi i destinatari o i promotori dell'attività catechetica. Il mondo, nel quale i giovani sono chiamati a vivere ed a testimoniare la fede che la catechesi vuole approfondire e consolidare, è governato dagli adulti: la fede di costoro dovrebbe, dunque, essere continuamente illuminata, stimolata o rinnovata, per penetrare le realtà temporali di cui essi sono responsabili."³⁷ Il *Direttorio generale per la catechesi* del 1997 quando parla della catechesi secondo le differenti età mette la catechesi degli adulti al primo posto. Il Direttorio ricorda che "ogni battezzato, perché è chiamato da Dio alla maturità della fede, ha bisogno e quindi ha il diritto di una catechesi adeguata. È perciò compito primario della Chiesa rispondervi in maniera del tutto congrua e soddisfacente."³⁸

Il discorso sulla fede che viene condotto con gli adulti deve seriamente tener conto delle esperienze da loro vissute e dei condizionamenti e delle sfide che essi incontrano nella vita. Le loro domande e i loro bisogni di fede sono molteplici e vari. Tra i criteri da seguire per l'organizzazione della catechesi degli adulti, il *Direttorio* mette l'accento su quello della duplice responsabilità dell'adulto, verso la società e nei confronti della fede. Se tale senso di responsabilità viene opportunamente coltivato, l'adulto potrà acquisire una sapienza cristiana adeguata. "La cateche-

³⁶ *Evangelii nuntiandi*, 44.

³⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica Catechesi Tradendae*, Acta Apostolicae Sedis, 71 (1979), n. 43.

³⁸ KONGREGACIJA ZA KLER, *Opći direktorij za katehezu*, Nacionalni katehetski ured hrvatske biskupske konferencije, Kršćanska sadašnjost, Zagreb, 2000, n. 167.

si degli adulti riguarda persone che hanno il diritto e il dovere di portare a maturità il germe della fede che Dio ha loro dato, è rivolta a individui che sono chiamati a rivestire responsabilità sociali di vario tipo, ed è diretta a soggetti che sono esposti a cambiamenti e a crisi talora assai profonde. A causa di ciò, la fede dell'adulto deve essere continuamente illuminata, sviluppata e protetta, per acquisire quella saggezza cristiana che dona senso, unità, speranza alle molteplici esperienze della sua vita personale, sociale e spirituale."³⁹

Per una catechesi degli adulti adeguata al nostro tempo moderno, una catechesi autentica ed efficace, il *Direttorio* fornisce alcuni criteri: attenzione ai destinatari nella loro situazione di adulti; attenzione alla condizione laicale degli adulti; attenzione al coinvolgimento della comunità e attenzione ad un progetto organico di pastorale degli adulti in cui la catechesi si integra con la formazione liturgica e con il servizio della carità.⁴⁰ Compito generale della catechesi degli adulti è quello di proporre la fede cristiana nella sua interezza, autenticità e sistematicità, secondo la comprensione che ne ha la Chiesa, mettendo in primo piano l'annuncio della salvezza, illuminando le tante difficoltà, oscurità, fraintendimenti, pregiudizi e obiezioni oggi in circolazione, mostrando l'incidenza spirituale e morale del messaggio, e, infine, introducendo alla lettura credente della Sacra Scrittura e alla pratica della preghiera. Oltre il compito generale ci sono anche i compiti particolari: promuovere la formazione e la maturazione della vita nello Spirito del Cristo risorto, educare alla giusta valutazione dei cambiamenti socioculturali della nostra società alla luce della fede, chiarire gli odierni quesiti religiosi e morali, sviluppare i fondamenti razionali della fede e formare all'assunzione di responsabilità nella missione della Chiesa e a saper rendere una testimonianza cristiana nella società.⁴¹

Il nuovo *Direttorio per la catechesi*, alla luce della *Evangelii gaudium* (164-165), promuove la catechesi kerigmatica, che non è solo una dottrina ma un evento vivo che conduce all'incontro con il Signore, che è al centro di ogni cammino catechistico, che apre nuovi orizzonti di vita e plasma tutta la persona⁴². Il *Diret-*

³⁹ *Ibid*, n. 173.

⁴⁰ Cfr. *Ibid*, n.174.

⁴¹ *Ibid*.

⁴² Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2020, n. 56, 75-76.

torio distingue tra catecumenato nel vero senso della parola, che si rivolge a coloro che non sono stati battezzati, catecumenato in senso analogo per coloro che sono stati battezzati, ma non hanno ricevuto tutti i sacramenti dell'iniziazione cristiana, e ispirazione catecumenale di catechesi, che si riferisce a coloro che hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione, ma non sono sufficientemente evangelizzati, cioè vogliono ricominciare il cammino della fede⁴³. La catechesi non deve escludere nessuno, soprattutto le persone in situazione di vulnerabilità (persone con disabilità dello sviluppo, migranti, emigrati, carcerati, ecc.)⁴⁴.

2.2. *L'evangelizzazione degli adulti nei documenti della Conferenza Episcopale Croata*

La Conferenza Episcopale Jugoslava ha pubblicato due documenti in cui si parla dell'ingresso degli adulti nel cristianesimo: *Gli orientamenti per la prassi sacramentale dell'iniziazione cristiana*⁴⁵ nel 1978., e *L'annuncio gioioso del Vangelo e l'educazione nella fede. Gli orientamenti principali del rinnovamento dell'educazione religiosa e della catechesi*⁴⁶ nel 1983. Questo secondo documento afferma che si dovrebbe dedicare la massima cura alla catechesi degli adulti nella comunità cristiana, e che la catechesi dovrebbe essere tale da permettere agli adulti di parteciparvi attivamente e creativamente, cercando, soprattutto, di pronunciarsi sulle questioni fondamentali, religiose e universali, per trovare delle risposte comuni a queste domande alla luce del Vangelo.⁴⁷ Inoltre, i vescovi rilevano che la catechesi degli adulti e la loro cultura cristiana e religiosa in generale merita un'attenzione speciale. Gli adulti, infatti, sono in grado di assumersi la responsabilità piena della propria fede come impegno permanente, e sono invitati, nella loro vita familiare e professionale, ad annunciare pienamente il Vangelo e a partecipare da protagoni-

⁴³ *Ibid*, n. 62.

⁴⁴ *Ibid*, nn. 269- 280.

⁴⁵ BISKUPI JUGOSLAVIJE, *Smjernice za pastoralnu praksu sakramenata kršćanske inicijacije (Gli orientamenti per la prassi sacramentale dell'iniziazione cristiana)*, Kršćanska sadašnjost, Zagreb, 1978.

⁴⁶ BISKUPI JUGOSLAVIJE, *Radosno naviještanje Evanđelja i odgoj u vjeri. Temeljne smjernice o obnovi religioznog odgoja i kateheze (L'annuncio gioioso del Vangelo e l'educazione nella fede. Gli orientamenti principali del rinnovamento dell'educazione religiosa e della catechesi)*, Kršćanska sadašnjost, Zagreb, 1983.

⁴⁷ Cfr. *Ibid*, n. 13.

sti alla formazione religiosa dei bambini, dei giovani e degli altri membri della comunità cristiana.⁴⁸

La Conferenza Episcopale Croata nel 1993 ha pubblicato il documento *L'ingresso degli adulti nel cristianesimo*⁴⁹ come sussidio per le circostanze di emergenza (dopo la caduta del comunismo). Il documento ha come destinatari le persone che non sono battezzate e hanno almeno 18 anni. C'era, però, in Croazia un gran numero di persone che sono solo battezzate e che non sono state evangelizzate. Questo documento ha previsto per loro la catechesi degli adulti dalla durata di un anno.⁵⁰

Il documento della Conferenza Episcopale Croata e dell'Ufficio Nazionale della Catechesi *La catechesi parrocchiale nel rinnovamento della comunità ecclesiale*⁵¹ mette chiaramente l'accento sul bisogno della catechesi degli adulti, in quanto compito essenziale che la Chiesa deve assumersi nell'ambito della creazione di un nuovo volto missionario della comunità ecclesiale: "La catechesi parrocchiale ha il compito di fare tutto ciò che occorre per promuovere una crescita permanente nella fede di tutti i membri della comunità parrocchiale, cioè bambini, giovani e adulti. La nuova comprensione della parrocchia nasce da una nuova visione della Chiesa, intesa come 'luogo' della comunione e partecipazione, in cui tutti i battezzati, con pari dignità e in comunione con i pastori, sono invitati ad assumersi le proprie responsabilità secondo i carismi ricevuti e le esigenze della comunità stessa. Per realizzare tale modello di Chiesa, è necessario mettere al centro dell'attenzione pastorale la formazione degli adulti credenti e di considerarli non più come oggetto della preoccupazione pastorale, bensì come soggetto responsabile della Chiesa in ogni campo della vita sociale. In questo compito della promozione umana e cristiana degli adulti consiste principalmente l'importanza della catechesi degli adulti."⁵² Il documento per realizzare questo com-

⁴⁸ Cf. *Ibid*, n. 60.

⁴⁹ HRVATSKA BISKUPSKA KONFERENCIJA, *Pristup odraslih u kršćanstvo. Upute za ostvarivanje katekumenata u našim prilikama (L'ingresso degli adulti al cristianesimo. Orientamenti per la realizzazione del catekumenato nelle nostre circostanze)*, Hrvatski institut za liturgijski pastoral, Zadar – Zagreb, 1993.

⁵⁰ Cfr. *Ibid*, 14.

⁵¹ Cfr. HRVATSKA BISKUPSKA KONFERENCIJA, *Župna kateheza u obnovi župne zajednice, Plan i program (La catechesi parrocchiale nel rinnovamento della comunità ecclesiale, Progetto e programmazione)*, Nacionalni katehetski ured HBK - Hrvatski institut za liturgijski pastoral, Zagreb – Zadar, 2000.

⁵² *Ibid*, n. 8.

pito prevede il lavoro pastorale con gli adulti nelle diverse comunità nella comunità parrocchiale.

Il documento afferma che la Chiesa in Croazia deve compiere un passo decisivo verso l'evangelizzazione, cioè verso la catechesi degli adulti. Il semplice fatto che sempre di più ci troviamo di fronte all'infantilismo religioso degli adulti la cui fede si riduce a praticare alcuni dei costumi della tradizione, ormai privi di un reale contenuto religioso, esprime abbastanza chiaramente l'urgenza di una pastorale fatta con gli adulti. D'altra parte, come abbiamo già accennato nel primo capitolo, gran parte dei genitori dei bambini e dei giovani, che oggi ricevono l'istruzione religiosa, nella loro infanzia non hanno frequentato nemmeno l'insegnamento religioso di base, poiché esso era impedito in vari modi durante il regime comunista. Di conseguenza, i genitori non solo non possono accompagnare adeguatamente i bambini nella loro educazione alla fede, ma, spesso, la loro vita e i loro stessi atteggiamenti mentali ostacolano una vera e propria iniziazione.⁵³

È evidente che la situazione contemporanea in Croazia richiede una maggiore attenzione nei confronti della catechesi degli adulti, anche perché la catechesi dei fanciulli -oggi più che mai - dipende dalla fede degli adulti.⁵⁴ La stessa necessità viene rilevata dal documento della Conferenza Episcopale Croata *Chiamati alla santità*⁵⁵ pubblicato nel 2002. Il documento afferma che il futuro della catechesi dei bambini e dei giovani dipende dal coinvolgimento della famiglia nel processo di educazione della fede.⁵⁶

Il documento riporta le diverse forme di evangelizzazione degli adulti che sono già presenti nella pastorale, rimarcando, però, la loro scarsità e la necessità di introdurre una catechesi sistematica e idonea per gli adulti: "L'educazione nella fede deve includere tutte le età. In Croazia, invece, l'enfasi è posta principalmente sulla catechesi dei fanciulli, mentre la catechesi degli adulti è più occasionale che sistematica. Senza dubbio, c'è la catechesi degli adulti che è associata a situazioni di vita e ad eventi diversi: catechesi dei genitori in occasione del battesimo,

⁵³ Cfr. *Ibid*, n.17.

⁵⁴ Cfr. s. Nimac, *Zahtjevi praktične teologije u Hrvatskoj crkvi*, Lepuri, 2001, 93.

⁵⁵ Cfr. HRVATSKA BISKUPSKA KONFERENCIJA, *Na svetost pozvani, Pastoralne smjernice na početku trećeg tisućljeća (Chiamati alla santità, Gli orientamenti pastorali nell'inizio del terzo millennio)*, Glas Koncila, Zagreb, 2002,

⁵⁶ Cfr. *Ibid*, n. 27.

prime comunioni e cresime dei loro figli; catechesi dei catecumeni; catechesi per chi prende o svolge qualche incarico nella missione della Chiesa nella vita sociale e politica, nel campo della scienza, economia, medicina e cultura; catechesi prematrimoniale, catechesi in caso di malattia, morte, ecc. Sono preziose anche le lezioni della fede che si offrono ai fedeli durante i pellegrinaggi o in occasione di una varietà di devozioni popolari che bisognerebbe sostenere e guidarle in modo corretto. Ma tutto questo non può sostituire una catechesi sistematica degli adulti⁵⁷ rileva il documento. Il documento della Conferenza episcopale croata *Per la vita del mondo, Orientamenti pastorali per l'apostolato dei fedeli laici nella Chiesa e nella società in Croazia*, pubblicato nel 2012, fornisce il fondamento teologico e gli orientamenti concreti per l'inclusione dei fedeli laici nelle diverse realtà ecclesiali (consigli pastorali e economici, diversi servizi della Chiesa, movimenti, comunità etc.); determina gli ambiti di corresponsabilità e modi di realizzarla nella parrocchia e nel più ampio spazio della vita sociale.⁵⁸ Quindi, è necessario elaborare un piano e un programma di catechesi che sarà adattato alle varie categorie di adulti.

Rad s odraslima nemoguće je ostvariti u okviru stare katehetske paradigme već Dokumentu je stoga stalo da naglasi važnost prijeko potrebnoga prijelaza „od jednostrane tzv. pedagogije (pasivne) asimilacije predloženoga sadržaja prema pedagogiji (katehezi) stvaralaštva koja može potaknuti ispravno shvaćanje, suodgovornost odnosno zauzetost iz vjere“ (br. 76.)

Secondo il documento della Conferenza Episcopale Croata, *“La vostra gioia sia piena”* (Giovanni 15,11): *catechesi e crescita nella fede nelle circostanze odierne* dal 2018, pone l'accento sull'importanza della catechesi degli adulti, che ~~intende come~~ considera come un punto di riferimento per la catechesi dei bambini e dei giovani.⁵⁹ Le difficoltà che sorgono nel lavoro con i bambini e i giovani hanno le loro radici nella mancanza di un migliore lavoro di catechesi con gli adulti. Pertanto, è importan-

⁵⁷ *Ibid*, n. 29.

⁵⁸ Cfr. HRVATSKA BISKUPSKA KONFERENCIJA, *Za život svijeta, Pastoralne smjernice za apostolat vjernika laika u Crkvi i društvu u Hrvatskoj*, Glas Koncila, Zagreb, 2012, nn. 94-124.

⁵⁹ Cfr. HRVATSKA BISKUPSKA KONFERENCIJA, “Da vaša radost bude potpuna” (Iv 15, 11): kateheza i rast u vjeri u današnjim okolnostima (*“Vostra gioia sia piena”* (Giovanni 15,11): *catechesi e crescita nella fede nelle circostanze odierne*), Kršćanska sadašnjost, Zagreb, 2018, nn. 44-45.

te cambiare le modalità di lavoro e includervi fedeli adulti. Non è possibile lavorare con gli adulti nell'ambito del vecchio paradigma catechetico; perciò, il documento sottolinea rilevanza del tanto necessario passaggio "dalla cosiddetta unilaterale la pedagogia (passiva) dell'assimilazione dei contenuti proposti verso la pedagogia (catechesi) della creatività che può favorire la corretta comprensione, la corresponsabilità, cioè l'impegno della fede".⁶⁰

3. L'URGENZA DI UNA NUOVA EVANGELIZZAZIONE DEGLI ADULTI

Sono almeno quarant'anni che la Chiesa del nostro tempo ha preso coscienza, dinanzi all'incalzare del processo di secolarizzazione e di scristianizzazione della società, del fatto che la sopravvivenza della tradizione cristiana dipende dal rilancio dell'evangelizzazione. Un'evangelizzazione rivolta sia *'ad gentes'*, cioè a tutti coloro che non sono ancora battezzati, sia a tutti coloro che, pur avendo ricevuto il battesimo, non sono stati ancora evangelizzati. Questa presa di coscienza ha condotto la Chiesa e la pastorale a riscoprire il ruolo primario e insostituibile della nuova evangelizzazione e evangelizzazione degli adulti.

In un mondo che cambia così rapidamente è necessario non solo aggiornare la pratica pastorale abituale, ma occorre, anche ripensarla più profondamente nella sua stessa impostazione, nei suoi modelli, nel suo stile, nei suoi ambiti fondamentali. Non si tratta di un capitolo che si aggiunge, ma di un modo nuovo - la cosiddetta "nuova evangelizzazione"- di fare pastorale. Si tratta di operare una conversione pastorale, di 'andare là dove è l'uomo'⁶¹, non tanto in senso fisico-topografico (anche) ma soprattutto in senso psicologico e culturale: 'non c'è più prospettiva per una cristianità fatta di pura tradizione sociale'.⁶²

L'indifferentismo religioso, la crisi dell'identità dei fedeli, la crisi dell'autenticità della Chiesa, soprattutto nella sua dimensione istituzionale, la scarsa rilevanza culturale della fede cristiana e la sua conseguente marginalizzazione, il relativismo religioso, i cambiamenti socioculturali ecc. rappresentano delle sfide e invo-

⁶⁰ HRVATSKA BISKUPSKA KONFERENCIJA, "Da vaša radost bude potpuna"(Iv 15, 11), n. 76.

⁶¹ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA., *La Chiesa italiana e prospettive del Paese, documento del Consiglio Permanente della CEI*, Eledici, Roma, 1983, n. 12.

⁶² Cfr. Sergio Lanza, *Convertire Giona, Pastorale come progetto*, Edizioni OCD, Roma, 2008, 98,158.

cano un ripensamento di tutta la pastorale, una *metanoia* pastorale. In questa situazione missionaria nasce l'urgenza di una nuova evangelizzazione, cioè, la necessaria transizione da una pastorale di conservazione⁶³ alla pastorale di evangelizzazione missionaria. A questo riguardo, la catechesi degli adulti assume un ruolo decisivo e diventa sempre di più oggetto di una specifica attenzione sia a livello universale della Chiesa sia a livello locale. Cresce la coscienza che la catechesi non è necessaria solo per i bambini e gli adolescenti ma per tutte le età. Essa dovrebbe seguire il fedele per tutta la vita e offrirgli i contenuti della fede, per la realizzazione qualitativa della sua vita sociale e religiosa.⁶⁴

Avendo constatato i limiti di una fede atavica e volendoli superare positivamente, questa nuova prassi ecclesiale si prefigge di promuovere negli appartenenti alla comunità una fede consapevole e adulta, una fede cioè motivata e capace di rendere ragione di sé di fronte alle sfide che abbiamo menzionato sopra. Perciò l'attenzione pastorale si rivolge preferibilmente al mondo degli adulti. Con la priorità⁶⁵ pastorale degli adulti "non si trascura sicuramente la formazione cristiana delle nuove generazioni. Ma la si fa rientrare in un progetto pastorale che pone al centro non più i fanciulli e gli adolescenti, ma appunto gli adulti, primi responsabili dell'educazione cristiana dei ragazzi e dei giovani."⁶⁶

⁶³ Cfr. PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 15, 27; "La pastorale di conservazione: rassegnata (è la tentazione di ritirarsi, lontani dalla cultura contemporanea, l'esilio della fortezza, in cui sono preservate – così si pensa – le antiche sicure vestigia); aggressiva (è la forma di crociata per la riconquista della società civile, in cui si coltiva il mito della cristianità perduta: una pastorale che non ama l'uomo che incontra e che propone alla modernità la sola via di rinnegare se stessa); o pragmatico-organizzativa (è la rimozione dei problemi reali immergendosi nel vortice di mille iniziative e attività). "Sergio Lanza, *Convertire Giona*, 99.

⁶⁴ Cfr. Emilio Alberich & A. Binz, *Odrasli i kateheza. Elementi katehetske metodologije za odraslu dob (Adulti e catechesi, Elementi per la metodologia della catechesi per l'età adulta)* Katehetski salezijanski centar, Zagreb, 2002, 111.

⁶⁵ Sergio Lanza rileva come l'urgenza della catechesi degli adulti stabilisce non un primato *de jure* ma una priorità pastorale che non è dedotta, né deducibile da tesi dogmatiche né dalle stesse determinazioni catechetiche fondamentali. Essa si riferisce invece al *kairos* presente, è frutto di una decisione pastorale collocata qui e ora e risponde a una urgenza propria di questo tempo. Cfr. Sergio Lanza, *La nube e il fuoco*, Dehoniane, Roma, 1995, 260.

⁶⁶ Mario Midali, *Teologia pratica 2, Attuali modelli e percorsi contestuali di evangelizzazione*, LAS, Roma, 2008, 130.

3.1. *La catechesi sistematica e differenziata per i fedeli adulti*

Per quanto riguarda le iniziative catechistiche della Chiesa in Croazia, di cui abbiamo parlato in primo capitolo, possiamo dire che la maggior parte di esse è indirizzata ai bambini e ai giovani, principalmente nella forma della catechesi in preparazione alla celebrazione dei sacramenti. Sembra che la catechesi degli adulti includa solo gli adulti che si preparano nelle facoltà teologiche, nei vari corsi o seminari, quelli che hanno assunto un compito nella parrocchia oppure quelli che si preparano per il matrimonio o per la celebrazione del battesimo o della cresima dei loro figli. È evidente la grande necessità, che oggi si avverte, di una catechesi sistematica e differenziata per i fedeli adulti. Inoltre, la catechesi degli adulti esige un'attenzione speciale, perché la catechesi dei giovani dipende dalla fede degli adulti. In altri termini, la testimonianza di una comunità adulta e matura nella fede rappresenta la fonte e l'obbiettivo della catechesi dei giovani.

Breve rassegna dei documenti del Magistero della Chiesa e della Conferenza Episcopale Croata ci ha dato un panorama chiaro dell'importanza crescente che la catechesi degli adulti ha gradualmente acquisito nel corso degli ultimi anni. In particolare, è stata sempre più messa al centro la questione della necessità della sua contestualizzazione e differenziazione (mediante la proposta di itinerari differenziati) in condizioni socio-culturali mutevoli e sempre più diverse da quelle di un tempo. La sua particolare rilevanza (tipicità) si esprime nel suo obiettivo – l'educazione ad una fede adulta e matura. Da esso suscitano le sue caratteristiche principali – adultità (in ogni fase della vita) e la capacità di formare personalità mature nella fede. La sua priorità non è un primato *de jure*, ma una priorità pastorale, cioè un *kairos* presente che risponde alle necessità di questo tempo.⁶⁷

Come si è accennato nei documenti sia pontifici sia episcopali, la percezione delle novità nella situazione attuale non ha un carattere puramente esortativo o di rafforzativo retorico ma esprime una valutazione precisa: alla mobilità del mondo moderno deve corrispondere la mobilità pastorale della Chiesa. Siamo di fronte a una situazione inedita, che non sopporta semplici aggiu-

⁶⁷ Cfr. Sergio Lanza, *La nube e il fuoco*, 260.

stamenti, ma esige un ripensamento in radice di tutte le forme e le figure dell'azione pastorale. Come abbiamo già osservato, la pastorale parrocchiale attuale in Croazia crea più fedeli nominali che fedeli praticanti e l'impianto pastorale imperniato sulla catechesi non corrisponde più alle trasformazioni di un mondo che cambia rapidamente e radicalmente⁶⁸.

3.2. *Cambiare il volto della parrocchia*

Come rileva la nota pastorale "*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*" per le condizioni italiane per quanto riguarda la pastorale, e lo stesso si può dire anche per le condizioni croate: "Una pastorale tesa unicamente alla conservazione della fede e alla cura della comunità cristiana non basta più. È necessaria una pastorale missionaria, che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione di generazione in generazione, vada incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo testimoniando che anche oggi è possibile, bello, buono e giusto vivere l'esistenza umana conformemente al Vangelo e, nel nome del Vangelo, contribuire a rendere nuova l'intera società."⁶⁹ Dal primo e secondo capitolo emerge una constatazione che è indiscutibile: l'evangelizzazione degli adulti è indispensabile nella conversione pastorale e nella creazione di nuove comunità ecclesiali missionarie in Croazia. È una priorità pastorale indicata anche da molti studi della prassi religiosa negli ultimi anni.

Nella maggior parte dei paesi europei, la partecipazione alla messa domenicale è scesa sotto il 10% e in Francia al 3-4%. Nei Paesi Bassi, un tempo famoso Paese missionario, nel 2006 solo l'1,6% dei cattolici andava in chiesa, e oggi quel numero è sceso sotto l'1%⁷⁰. In Croazia, negli ultimi vent'anni, il numero di coloro che vanno a messa la domenica è sceso dal 31% al 22%⁷¹. Que-

⁶⁸ Cfr. Alojzije Čundić, *Gospodine, da progledam (Lk 18,41)*, *Teološko-pastoralna prosudba*, CUS, Split, 2020, 195-203.

⁶⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Nota pastorale, Paoline, Roma, 2004, n. 1.

⁷⁰ Cfr. Emanuel Pietrobon, *La scomparsa del cristianesimo nei Paesi Bassi*, Inside-Over <https://it.insideover.com/religioni/la-scomparsa-del-cristianesimo-nei-paesi-bassi.html>, (20 gennaio 2023).

⁷¹ Cfr. Krunoslav Nikodem – Siniša Zrinščak, *Između distancirane crkvenosti i intenzivne osobne religioznosti: religijske promjene u hrvatskom društvu od 1999. do 2018. godine*, *Društvena istraživanja*, 28 (2019), 3, 377.

sta indagine era prima del periodo della pandemia di Covid 19 che ha ulteriormente peggiorato la situazione religiosa. Negli ultimi dieci anni, il numero di intervistati è aumentato per i quali la religione non è importante nella loro vita, dal 20,7% al 34,7%, e il numero di coloro per i quali la religione è importante nella loro vita è diminuito, da 77,2 per cento al 63,9 per cento⁷². L'analisi dei dati forniti da recenti ricerche conferma la tendenza, che si rileva già da decenni in Croazia, che è la tendenza di vivere la fede alla distanza (fedele di distanza).

Molte chiese in Europa sono già da tempo vuote, vengono utilizzate quasi solo per le visite turistiche. Così, in Francia, ogni anno da 40 a 50 chiese vengono riutilizzate o addirittura demolite a causa dell'insostenibilità finanziaria. La situazione è ancora peggiore nei Paesi Bassi, dove il 15% delle chiese cattoliche ha già cambiato destinazione d'uso⁷³. In altre parole, ormai è riconosciuto da tutti che la cristianità è finita e che la chiesa, almeno in Occidente, è ridotta a minoranza in diaspora. Questo però non significa che essa debba sparire ma essere una minoranza creativa, significativa, portatrice di una bella notizia per l'umanità di oggi. Per esserlo è importante essere una comunità viva, sinodale, il posto della crescita nella fede. Tutto questo è possibile soltanto con il rinnovamento pastorale.

Chiesa, la quale in quanto "popolo di Dio" secondo l'ecceologia conciliare deve attuare una ministerialità che coinvolge tutti i suoi membri. In realtà si tratta di metanoia cioè di un cambiamento di mentalità. In altre parole, per migliorare la prassi attuale si deve fare un passaggio radicale da una pastorale individualista, impostata, più meno sull'opera dei clerici, ad una pastorale condivisa, integrata nella quale si coopera tra le diverse realtà ecclesiali presenti sul territorio; dove si valorizzano di più i carismi dei laici e di tutte le altre risorse pastorali e infine dove si fa un progetto pastorale organico, concreto e praticabile in prospettiva missionaria.

Le persone che non vanno spesso o mai nella chiesa, se parliamo con loro, di solito mostrano che non capiscono i contenuti della fede cattolica o li fraintendono. Forse è per questo che

⁷² *Ibid*, 380.

⁷³ Emanuel Pietrobon, *Il cattolicesimo europeo sopravvivrà al 21esimo secolo?*, InsideOver, <https://it.insideover.com/religioni/il-cattolicesimo-europeo-sopravvivrà-al-21esimo-secolo.html> (20 gennaio 2023); Emanuel Pietrobon, *La scomparsa del cristianesimo nei Paesi Bassi*, (21 gennaio 2023).

le resistono. Se le persone non comprendono i fondamenti della Chiesa, l'insoddisfazione per le strutture della Chiesa è una conseguenza attesa. Senza capire il cristianesimo, è impossibile capire la Chiesa e le sue strutture, nonostante quanto siano cambiate e adattate alle persone.⁷⁴ Pertanto, pensiamo che molti lascino la Chiesa perché gli viene detto troppo poco cosa e chi cercare nella Chiesa - Gesù Cristo e avere un rapporto personale con lui. Molti se ne vanno perché non comprendono la Chiesa e il suo insegnamento. Tutto quanto sopra indica la nostra responsabilità - la responsabilità dell'insegnamento della religione. Mentre ci divertiamo a cambiare le strutture e guadagnare trazione, stiamo perdendo l'opportunità di insegnare le generazioni.

Mentre, da una parte, si avverte la crisi delle istituzioni religiose in genere, soprattutto a causa degli abusi sessuali nella Chiesa in Europa occidentale, dall'altra, si vedono anche i segni di una rinascita religiosa, soprattutto per quanto riguarda le attivazioni dei movimenti e delle nuove comunità nati negli ultimi vent'anni. Forse è impossibile trovare un'unica modalità appropriata di catechesi degli adulti, se consideriamo le differenze che gli adulti presentano all'interno della loro realtà. Per tale motivo proporremo un modello di catechesi degli adulti da mettere in atto all'interno delle varie piccole comunità e movimenti che compongono la parrocchia, come prevede il documento della Conferenza Episcopale Croata *La catechesi parrocchiale nel rinnovamento della comunità ecclesiale. Progetto e la programmazione*⁷⁵. I fedeli laici, proprio attraverso i movimenti, piccole comunità e diversi gruppi, possono attestare nella società civile l'evidente necessità di valori morali, spirituali e religiosi - la bon-

⁷⁴ Nella crescita e nella testimonianza della fede è importante integrare armonicamente la dimensione globale e quella locale della fede: "Bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere in una meschinità quotidiana. Al tempo stesso, non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra. Le due cose unite impediscono di cadere in uno di questi due estremi: l'uno, che i cittadini vivano in un universalismo astratto e globalizzante, passeggeri mimetizzati del vagone di coda, che ammirano i fuochi artificiali del mondo, che è di altri, con la bocca aperta e applausi programmati; l'altro, che diventino un museo folkloristico di "eremiti" localisti, condannati a ripetere sempre le stesse cose, incapaci di lasciarsi interpellare da ciò che è diverso e di apprezzare la bellezza che Dio diffonde fuori dai loro confini". Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 234.

⁷⁵ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE CROATA, *La catechesi parrocchiale nel rinnovamento della comunità ecclesiale. Progetto e la programmazione*, n. 7.

tà, la giustizia, il servizio, la solidarietà e l'impegno per il bene comune⁷⁶.

È necessario che anche la famiglia sia al centro della vita parrocchiale, che la famiglia partecipi alla preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. In questo senso è importante passare dall'iniziazione, che purtroppo è spesso incentrata sulla distribuzione folcloristica dei sacramenti e sull'informazione religiosa, ad una nuova evangelizzazione, che educa e introduca alla vita cristiana⁷⁷. Questo, inoltre, significa che dobbiamo rivelare con più forza il significato del sacerdozio battesimale di tutti i credenti; valorizzare maggiormente i fedeli laici, specialmente nella loro missione fondamentale che è il matrimonio e la famiglia. Proprio per questo la famiglia deve essere al centro. È quanto sottolinea anche papa Benedetto XVI: "Nell'azione pastorale, è sempre necessario assicurare che le famiglie siano coinvolte attivamente nell'intero processo di iniziazione. Ricevere il battesimo, la cresima così come il primo accesso all'Eucaristia sono momenti fondamentali non solo per chi riceve questi sacramenti ma per l'intera famiglia, che nel suo compito educativo deve essere sostenuta dalla comunità ecclesiale nelle sue diverse componenti"⁷⁸.

CONCLUSIONE

Sia le ricerche che l'esperienza personale dimostrano che la pastorale parrocchiale operante in Croazia crea più fedeli nominali che praticanti. La maggior parte dei ragazzi, dopo aver ricevuto il sacramento della confermazione, sparisce in massa, diventando per lo più indifferente e distante dalla comunità ecclesiale. Nonostante l'insegnamento religioso ricevuto a scuola e la preparazione alla prima comunione e alla confermazione in parrocchia, gli effetti di questa formazione nella vita di fede sono scarsi. È evidente che qualcosa, nel modello pastorale attuale, non funziona. La difficoltà fondamentale della pastorale sta ~~in~~ ~~fatò~~ nel fatto che molte persone, nonostante le circostanze sfavo-

⁷⁶ Cfr. Ivica Jurić, *The Ecclesial Movements and New Communities as Instruments of Formation and Evangelization*, in: Jadranka Garmaz & Alojzije Čondić (ur.), *Challenges to Religious Education in Contemporary Society*, Katolički bogoslovni fakultet Sveučilišta u Splitu, Split, 2017, 181-196.

⁷⁷ Cfr. Alojzije Čondić, *Inicijacija odraslih – model pastorala u župnoj zajednici*, *Bogoslovska smotra*, 79 (2008) 3, 644.

⁷⁸ BENEDIKT XVI, *Sacramentum caritatis – Sakrament ljubavi. Postsinodalna apostolska pobudnica o euharistiji*, Kršćanska sadašnjost, Zagreb, 2007, n. 64.

revoli, vogliono essere membri della Chiesa, ma comprendono e vivono la loro ecclesialità secondo i criteri soggettivi e le valutazioni che gli vengono date dalla società. I fedeli, a causa dei grandi cambiamenti in atto, si trovano in una situazione in cui sono sempre di più disorientati, non sapendo che cosa sia veramente centrale ed essenziale nella fede cristiana. Non ci sono pochi che hanno anche molta difficoltà a comprendere l'identità della propria fede, che deve esprimersi nel confronto con i nuovi problemi e le nuove esigenze. Tutto questo ci indica un bisogno vero di un rinnovamento pastorale, un passaggio dalla tradizione all'innovazione, dove l'evangelizzazione degli adulti sia indispensabile nella conversione pastorale e nella creazione di nuove comunità ecclesiali missionarie. La catechesi non è necessaria solo per i bambini e gli adolescenti, ma per tutte le età. Essa dovrebbe seguire il fedele per tutta la vita e offrirgli i contenuti della fede, per la realizzazione qualitativa della sua vita sociale e religiosa.

EVANGELIZACIJA ODRASLIH KAO VAŽNA ZADAĆA PASTORALA U HRVATSKOJ

Sažetak

U članku autor kritički promišlja evangelizatorsko poslanje Crkve u Hrvata tražeći neuralgične točke. Nakon teološko-pastoralne analize aktualne situacije, autor se posebno zadržava na potrebi evangelizacije odraslih. Nedostatak rada s odraslima u župi ukazuje na veliki problem u pastoralnom djelovanju. Stoga u radu, u drugom poglavlju, iznosi što o evangelizaciji odraslih predlaže Učiteljstvo Crkve i Hrvatska biskupska konferencija. Konačno, u zaključnom dijelu članka, na temelju elemenata izvedenih iz teološko-pastoralne analize i usmjerenja sveopće i mjesne Crkve, autor stavlja prioritet evangelizacije odraslih unutar sinodalnog modela župnog pastorala.

Ključne riječi: evangelizacija odraslih, obnova pastorala, Učiteljstvo Crkve, Hrvatska biskupska konferencija, sinodalni pastoral.